

Che Musica

PAPPANO E NEKROSIUS I PIÙ BRAVI
DI CLASSICA E LIRICA, MA I NOMI NUOVI?

Un gruppo di critici di musica classica e lirica si prende la briga di dare le pagelle agli spettacoli più belli dell'anno concertistico e teatrale precedente assegnando i premi Abbiati. Stavolta, ritrovatisi a Bari, hanno indicato come miglior bacchetta Antonio Pappano (nella foto), direttore di Santa Cecilia per i Requiem di Verdi, Brahms e Britten diretti appunto a Roma. Un bell'incoraggiamento per un maestro che sta facendo valere e amare. Come miglior spettacolo i critici hanno scelto quello del regista lituano Nekrosius per il suo allestimento «innovativo e visionario» del *Boris Godunov* di Musorgskij diretto



da Bychkov al Maggio fiorentino. La regia più apprezzata è stata quella di Medcalf alla *Carmen* a Cagliari. La palma di miglior rassegna se l'è guadagnata la pisana «Anima Mundi», festival di musica sacra che non accetta confini di una religione e guarda oltre, quella della novità è andata al compositore Kurtag eseguito a Milano: un maestro riconosciuto. Di Giulio Paolini, uno dei più razionali artisti del globo, è piaciuta assai la scenografia di particolari valchirie a Napoli. Premio speciale al compositore tedesco 80enne Henze per la sua *Elegy for Young Lovers* data ad Ancona. Cosa se ne può dedurre? Che i critici cercano lavori intrisi di novità, ma che, anche a vedere i titoli interpretati da soprani e tenori (di Verdi, Puccini...) trovano difficile pescare autentiche novità del nostro tempo. Perché è sempre più dura, per i nuovi autori, scovare varchi. Consoliamoci con il museo in musica.

Stefano Miliani

COMICI TV Dopo 10 anni vissuti alla grande, «Zelig Circus» da stasera si prende una pausa di un anno e mezzo. Così hanno deciso con un po' di nostalgia preventiva i due autori Gino e Michele: per scongiurare il rischio della routine

di Maria Novella Oppo
/ Segue dalla prima

E

bastava vederli, durante le prove, salire e scendere dal palcoscenico, per interrompere, dare indicazioni, mettere in posizione i soldati dell'esercito più indisciplinato del mondo. Anche se poi, all'ultimo momento, l'anarchia comica sembra trovare una sua disciplina.

Ma (chiedo a Gino e Michele, considerandoli quasi una voce sola) chi comanda in realtà sul palcoscenico?

Il nostro è un gruppo democratico, quasi sempre ci



Vanessa Incontrada e Claudio Bisio conduttori di «Zelig» Foto Ansa

«Zelig», anche il successo stanca

integriamo, però, per esempio, al momento di salutare il pubblico, che è una tradizione teatrale, nasce sempre qualche problema.

Vedo che avete una grande padronanza del palco.

Avevamo un gruppo di cabaret che vergognosamente si chiamava i Bachi da sera. Non ne esistono tracce filmate e se esistessero le distruggeremmo. Comunque, abbiamo cominciato al Refettorio (locale milanese, ndr) e un po' di palco lo conosciamo.

E non invidiate il ruolo dei comici?

No, anzi, come autori abbiamo una grande chance: che, a fronte di una minore popolarità, abbiamo una durata molto più lunga. Quest'anno facciamo 30 anni di lavoro, potremmo anche smettere, ma continueremo.

Decennale di «Zelig» e addirittura trentennale di lavoro comune. Sono queste ricorrenze che vi hanno spinto a decidere una pausa, oppure sentite il bisogno di una sorta di rinascita artistica?

Colgo l'occasione per chiarire: il senso della nostra decisione è che Zelig in quanto locale continua (e Zelig Off pure). Invece *Zelig Circus* con ogni proba-

bilità non si farà più in un tendone, quindi non si chiamerà più *Circus* e non avrà più le stesse scadenze. Ripartiremo, non a gennaio 2007, ma a settembre-ottobre. Questo per riflettere e lavorare di più sui laboratori, cercando di far respirare anche i nostri «senatori», i comici coi quali abbiamo iniziato.

E come l'hanno presa loro? Non tutti saranno stati entusiasti.

Bisogna considerare che quest'anno abbiamo lavorato con 60 comici e abbiamo ragionato anche con loro. Abbiamo detto: ripartiremo da voi, con Bisio e la Incontrada. Il nuovo *Zelig* non sappiamo ancora co-

«Anche se la qualità c'è e ci divertiamo ci siamo accorti di timbrare un po' il cartellino. Così facciamo una pausa per riflettere»

me si chiamerà, però ci sembrava anche giusto liberare i leoni. Il comico in tv è come un leone in gabbia e, per liberarlo, avevamo già fatto una scelta teatrale, di fronte a un pubblico vero. Ora, per questo anno e mezzo, non possiamo tenere tutti fermi e per il futuro vedremo anche le proposte che ci faranno. L'idea parte sempre dal comico e dai suoi autori.

Ma qualcosa avrete in mente. Perché non ammettete di avere paura di raschiare il barile?

In realtà, quest'anno pensavamo di chiudere un ciclo, mentre ne abbiamo già cominciato uno nuovo. L'anno scorso abbiamo un po' cavalcato il successo. Abbiamo dato molto spazio alle formule vincenti, ai tormentoni e questo ci ha premiato in numeri. Quest'anno abbiamo usato più comici, tanti nuovi, riducendo i tormentoni e introducendo un'orchestra vera (il gruppo siciliano degli Aretuska), con il grande Roy Paci, che era il trombettista di Manu Chao.

C'è stato un effetto-musical, forse un po' lontano dalla povertà del cabaret originario.

La musica non paga in tv, ma con ospiti come Jovanotti, Fossati e Ligabue abbiamo ottenuto serate spe-

ciali. Hanno fatto di tutto, si sono presi in giro e sono entrati totalmente nel clima.

Insomma, che cosa vi aveva stancato?

Ci ha stancato la tv a timbro del cartellino e l'anno scorso ci siamo accorti che timbravamo un po' il cartellino. Non vuol dire che fosse esaurita la qualità, che era alta anche l'anno scorso.

Per dovere di cronaca, cosa pensate della battuta di Berlusconi che ha definito coglionti gli elettori di sinistra.

Non possiamo credere che gli italiani, con le uscite che ha fatto Berlusconi nell'ultimo mese, non reag-

«Siamo di sinistra. Le esternazioni di Berlusconi sono esagerate, pensiamo che gli italiani reagiranno col voto»

scano con l'unico strumento che hanno, cioè col voto, a certe esternazioni davvero esagerate.

Visto che, in qualità di «Formiche», siete autori e editori di alcune delle migliori battute su Berlusconi, pensate che ci siano battutisti che lavorano per lui o è lui che lavora per i battutisti?

Non conosciamo writer politici e speriamo che non vengano dal genere comico. Ci sembra un lavoro un po' triste. Noi non ci riusciremmo; mai per Berlusconi, ma neppure per Prodi, che ne avrebbe bisogno, ogni tanto.

Previsioni, auspici o scongiuri elettorali?

L'auspicio di Gino e Michele è ovviamente che il governo cambi. Non abbiamo mai nascosto il nostro orientamento e non abbiamo mai lesinato battute perché veniamo dalla satira. Ma una cosa ci spaventa: pur essendo ufficialmente non credenti, ci sentiamo miracolati per aver avuto molto culo. Fino ad ora abbiamo pensato che, se esistesse Dio, avrebbe un modo di pareggiare la nostra fortuna. Siamo di sinistra e tifiamo Inter: se queste due sfughe cominciano a non essere più sfughe, dobbiamo cominciare a fare gli scongiuri.

RAP Lo ha annunciato il musicista Eminem, divorzio bis ma dalla solita donna

■ Tormentata vita da rapper. Eminem ha presentato per la seconda volta istanza di divorzio da Kimberly Mathers, meno di tre mesi dopo il nuovo matrimonio della coppia. L'artista di Detroit, il cui vero nome è Marshall Mathers III, ha presentato l'istanza presso il tribunale di Macomb County, in Michigan. Si tratta dell'ultimo colpo di scena di una turbolenta relazione. I due, fidanzati già al liceo, avevano divorziato nell'ottobre 2001 dopo due anni di matrimonio, immortalato nel 2000 dalla canzone *Kim* una fantasia rap sulla morte della moglie. La coppia aveva poi ingaggiato una battaglia legale per l'affidamento della figlia di 10 anni, Hailie. Nel gennaio scorso la star dell'hip hop, 33 anni, aveva annunciato di essersi riconciliato con Kim, 31 anni e i due si erano sposati il 14 gennaio. Eminem ha negato di volersi ritirare, ma potrebbe prendersi una pausa sia dallo studio di registrazione che dai concerti.

STRANA CONDIZIONE L'artista nel pomeriggio doveva cantare per il Papa: non ha potuto perché in serata era in piazza dalla Bonino
Simona Bencini canta per la Rosa nel Pugno, la Rai la esclude dal Vaticano

di Roberto Brunelli / Roma

Satana c'è, ed ha le fattezze di Emma Bonino. Alla bisogna il cattivissimo può vestirsi anche da Enrico Boselli (...beh, in effetti, Pannella è un bel satanasso). Ed è evidente che non puoi pretendere di cantare sia per Satana che per il Padre eterno, no? Così, almeno, la pensano in Rai. La scusa ufficiale, abbastanza comica, è la par condicio, che ormai ha varcato le soglie del Tevere, e si è adagiata in mezzo a piazza San Pietro, al cospetto del sommo pontefice, Benedetto XVI, e di circa 50 mila papaboy e papagirls. Vittima questa volta di questa diabolica concezione della par condicio è Simona Bencini, già vocalist dei Dirotta su Cuba (non sarà mica comunista?), che ieri doveva cantare davanti al Papa per la gran festa dei giovani in piazza San Pietro, trasmessa, appun-

to, dalla Rai. Avrebbe dovuto cantare *E ti vengo a cercare*, di Franco Battiato, che parla, come tutti sanno, d'amore in senso molto casto ed universale. E invece: njet. È arrivato un fax della Rai che annullava l'impegno della cantante fiorentina (a parte lei, la manifestazione papessa, trasmessa in diretta su Raiuno da *A sua immagine*, programma di informazione religiosa, vede la presenza, tra gli altri, di Povia, di Ron, Nicolò Agliardi, mentre «la suggestiva coreografia è realizzata dal maestro Renato Greco», come ci informano diligentemente le agenzie di stampa). Ma è il perché dell'esclusione della bella Simona il vero *busillis* di questa storia. Il fatto è che la cantante - vista all'ultimo festival di Sanremo - sempre ieri aveva in programma di cantare alla manifestazione elettorale della «Rosa nel Pugno» in piazza Navona... sapete, quelli che si battono per la laicità, per la fecondazione assi-

stata e per la ricerca scientifica, insomma quelli che passano per feroci anticlericali e mangiapreti. Il che, se vuoi cantare al cospetto del pontefice, a viale Mazzini evidentemente è considerato violazione della par condicio. Tuttavia, è un'idea ben strana della par condicio, visto che Simona non è una candidata, nemmeno ha detto per chi voterà o se voterà, e si dice pure cattolica. La ragazza ovviamente è assolutamente sconcertata: «Mi dispiace molto. Non ho mai fatto dichiarazioni di voto. Non capisco questa esclusione. Ho solo spiegato a chi me lo chiedeva che sono per la tolleranza, rispetto il Papa ed Emma Bonino e che voglio solo cantare. Quando mi hanno detto che non potevo salire sul palco sono caduta dalle nuvole, mi pare assurdo. Che c'entra la par condicio con una canzone di Battiato che parla di amore?». La notizia dell'esclusione l'ha data Emma Boni-

no proprio dal palco messo su in piazza Navona. Poi insieme a Boselli è scesa dal palco ed ha accolto Simona abbracciandola. Lei poi ha cantato proprio la canzone esclusa dal Vaticano, cedendo successivamente il palco a Raiss, Andrea Mirò, Eugenio Bennato ed il dj-candidato Claudio Cocoluto. I commenti tra i vertici ed i militanti del partito della Rosa in Pugno sono furiosi. Daniele Capezzone si dice «esterrefatto e mortificato»: «Non credevo ci potesse essere una rappresaglia del genere». Marco Cappato, invece, dice una cosa molto semplice: «Simona, come noi, è convinta che si possa distinguere tra fede e politica. Ma per qualcuno evidentemente non è così». PS. Dal Papa c'è pure Povia (sì, quello dei piccioni monogami e antidivorzisti), e per par condicio a Povia sarebbe giusto persino far cantare, che so, i Sex Pistols.